

I COLPEVOLI NON RACCONTANO

di Manrico Murzi

GIANFRANCO VANAGOLLI: "LEGGENDE DELL'ARCIPELAGO TOSCANO"
ED. LE OPERE E I GIORNI - ROMA

In veste elegante, una raccolta di alcune vecchie storie dell'Arcipelago Toscano. Ce le offre Gianfranco Vanagolli in stile denso di forme lessicali e modi di dire del tempo andato, risuonanti ancora in bocca agli elbani nati prima della Tivù. Quelli di Rio, di Capoliveri, dell'Oriente dell'isola: area di Luigi Berti. I favolatori sono scomparsi dalle cantonate di paese e, assieme alle veglie, dalle sale da pranzo in lume di petrolio, dalle cucine affumicate di fantasmi da ceppo ardente. Altri tempi. Il fuoricasa, deserto e silenzioso, era palpitante natura. Sui tetti scrosciava la pioggia o la luna, per strada inquietava la folla delle ombre. Se qualcuno passava, senza affacciarsi se ne riconosceva passo e voce. Il dentro casa era un angolo del fuori stesso,

soltanto più protetto.

Storie che anche i nati dopo il '68 dovrebbero leggere, non solo per conoscere il significato di parole in disuso, ricche di efficacia e onomatopeia, ma anche il temperamento originario dei loro antenati, lo spirito della Toscana insulare. Il linguaggio risvegliato, resuscitato, è essenziale, dev'essere ascoltato da una bocca che sappia tirar fuori le parole con lentezza, facendole suonare nelle loro sillabe e nelle tante vocali, anima dell'arcipelago. Gesti fuor d'uso: soffiare sul lume, perdere i ginocchi, dare un'occhiata alla barca, entrare sulla spinta; espressioni fuori di moda: tira vento, le mazzate dei cavalloni, grandinata di sassi, o «un ultimo colpo



50 anni fa CALISTRI ANGELO

aprirebbe la sua
MACELLERIA
in via Colombo, 20
oggi via delle Galeazze

*Nella ricorrenza ringrazia i suoi
affezionati clienti e tutti gli amici*

sdraiò l'uscio in una volata di tavole e di calcinacci» e «dormire con un occhio solo e un piede sul piancito». Un linguaggio fatto apposta per creare teatro, dramma, talora un po' di poesia. Occorre stare attenti a non perdere il filo del discorso. Precisando subito, però, che un favolatore all'Occidente avrebbe varianti di cadenza fonetica e lessico, darebbe più forza alle frasi. Nel marciatese non si finisce nella «pancia», ma «nel buzzo delle sardine», l'alga è «àliba» non «àliga», un caco acerbo non «alleppica» la bocca, ma la «allappica», e così via.

Alcune frasi sono come d'un parlare morto

da poco, il giuoco delle parole in disuso si fa così serrato che il discorso non fluisce come vorremmo. Epperò ciascuno dei racconti è un piccolo capolavoro intriso di paure genuine, vissuto e costruito da gente semplice che nutre gran senso dell'avventura, ha sensibilità a fior di pelle, inventa lo sfacciato rovescio della codardia.

In queste novelle paesane, bellamente prefate da Gaspare Barbiellini Amidei, è contenuta la memoria storica della gente dell'arcipelago che ha sofferto le scorrerie dei turcheschi. E le ha anche respinte, talora con l'astuzia o la sfida eroicomiche. Le vittime innocenti, se sopravvissute, raccontano stando poco al dunque, ma raccontano. Barbareschi, saraceni, turcomanni, invece, colpevoli e ottusi, non risulta abbiano mai raccontato le loro imprese infami. La storia più intima e segreta delle isole si cela in una materia in gran parte frutto dell'immaginazione.

Dai racconti il sentimento religioso, pur radicato nelle popolazioni dell'arcipelago, appare venato di paganesimo, superstizione. Gli amori insorgono come libecciate e non conoscono dolcezze o compromessi. Era il tempo in cui apparivano i morti, si interpretavano i sogni. Vi erano case dove ci si sentiva, fantasmi che si aggiravano per soffitte e scantinati, il diavolo che, se falliva il colpo, scappava per la campagna messo in fuga dagli angeli custodi.

L'ambiente naturale e l'atmosfera di cui lo svolgersi delle vicende è pregnante, sono resi con maestria. Tanto che a lettura finita è come alzarsi da tavola con l'appetito. Specie sapendo quante altre storie gustose il Vanagolli potrebbe raccogliere per le scalinate del Poggio o al Pozzo di Santa Chiara alla Marina. Prima che certi personaggi quasi reperti archeologici, spariscono, «si disperdano in mare chiacchierando».

□

La classifica dei libri più venduti all'Elba



- B. CHATWIL - *Anatomia dell'irrequietezza* (Adelphi)
- R. BENIGNI - *E l'alluce fu* (Einaudi)
- D. GOLEMAN - *Intelligenza emotiva* (Rizzoli)
- G. BARBIELLINI - *L'amore è salvo* (Rizzoli)

Rilevazione stagionale curata per *LO SCOGLIO* da *IL LIBRAIO* di Portoferraio